

Il filo sottile su cui cammina il Papa

Parolin chiede di evitare la «catastrofe» e Bergoglio spinge per la pace. Senza urtare il patriarca di Mosca, vicino al Cremlino. E freddo con ortodossi ucraini e greco-cattolici

di **LORENZO BERTOCCHI**

■ L'Ucraina anche dal punto di vista religioso è un territorio cerniera, tra cristianesimo occidentale e cristianesimo orientale ortodosso. A Ovest c'è la presenza della chiesa greco-cattolica ucraina, di rito bizantino, con sede a Kiev e secolare legame con il Papa, oggi guidata dall'arcivescovo **Svjatoslav Ševčuk**; un po' in tutto il Paese, ma soprattutto a Est, una predominante presenza della chiesa ortodossa. Ma questa è a sua volta spaccata, soprattutto dopo la concessione nel 2018 dell'autocefalia della Chiesa ortodossa ucraina da parte del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, che ha forzato i già tesi rapporti con la terza Roma, ossia con il Patriarcato di Mosca.

L'avanzata russa in Ucraina quindi, oltre a motivi molto profani, ha anche, più o meno direttamente, una certa somma di interessi con il Patriarcato di Mosca, che vuole esercitare la propria autorità religiosa su tutto lo spazio ex sovietico contro quelle che ritiene essere ingerenze del Patriarcato di Costantinopoli e del Vaticano. Le parole pronunciate dal Patriarca di Mosca **Kirill** domenica scorsa sono significative: «Dio non voglia che l'attuale situazione politica in Ucraina, Paese fratello e vicino a noi, consenta alle forze del male, che da sempre combattono l'unità della Rus' e della Chiesa russa, di prevalere». Con la parola «russa», lo ha specificato, in-

tende «una terra che oggi comprende Russia, Ucraina, Bielorussia, altre tribù e altri popoli». E ha concluso: «Il Signore protegga dalla guerra fratricida i popoli che fanno parte dello stesso spazio, quello della Chiesa ortodossa russa. Non diamo a potenze esterne oscure e ostili l'opportunità di prenderci in giro...». Nessuna parola che stigmatizzi l'attacco al territorio ucraino, tanto che gli ha risposto l'arcivescovo ortodosso ucraino **Epifanij**: «Mi rivolgo a Lei, capo della Chiesa ortodossa russa e le chiedo di mostrare almeno pietà verso i suoi concittadini e verso l'intero suo gregge. Se non può alzare la voce contro l'aggressione, aiuti almeno a portare via i corpi dei soldati russi che hanno pagato con le loro vite le idee della "grande Russia"».

Ma ancora una volta a pagare il prezzo più salato sarà la chiesa greco-cattolica ucraina, che storicamente ha un legame forte con il papato e l'Occidente. L'arcivescovo **Ševčuk** ha detto da che parte sta: «Crediamo che, come dopo la notte viene il giorno, dopo la morte arriva la resurrezione», ha dichiarato in un messaggio domenica scorsa, «anche dopo questa terribile guerra ci sarà la vittoria dell'Ucraina». Però qualsiasi tipo di Ucraina venga ridisegnata sarà per questa chiesa un passo in discesa verso le catacombe.

La politica religiosa nei confronti del Patriarcato di Mosca del Vaticano è sempre stata soft, cercando, come

disse **Giovanni Paolo II**, di far respirare l'Europa «a due polmoni» spirituali, quello occidentale e quello orientale. Due spiritualità, un'unica radice, una cultura complementare. Una *realpolitik* dello spirito che non sempre è stata gradita dalla chiesa greco-cattolica, fedele al papato. In questi giorni peraltro papa **Francesco** è andato all'ambasciata russa in via della Conciliazione a perorare la santa causa della pace, ma non ha mai pubblicamente nominato la responsabilità della Russia per l'aggressione a Kiev. Ieri mattina il segretario di Stato, cardinale **Pietro Parolin**, ha dichiarato che «allargare il conflitto sarebbe una catastrofe gigantesca», specificando che la linea della Santa Sede è quella di cercare il dialogo e la mediazione. In questo momento quindi è la Chiesa cattolica che sembra l'unica a predicare la pace di fronte alle minacce nucleari e alle dichiarazioni bellicose, mentre anche la Ue per la prima volta nella storia manda armi a Kiev buttando benzina sul fuoco.

Se i due polmoni spirituali, Est e Ovest, devono poter respirare insieme per un'Europa che sia veramente tale, la questione Ucraina sembra un virus letale. Al momento l'unica voce che cerca la mediazione sembra venire da Roma. Ancora una volta, come fu con **Benedetto XV** per la prima guerra mondiale, il grido scomodo contro «l'inutile strage» arriva dal Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





ESPOSTO Il patriarca di Mosca, Kirill (Cirillo I)

[Ansa]

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994